

Beni culturali | Allarme di Italia Nostra: in pericolo i palazzi Geremia e Meli da Monte, ma anche casa Rella

«Affreschi, patrimonio a rischio»

«La città di Trento è bella ma estremamente fragile, e se non si interviene rapidamente vi è il serio rischio di perdere gli affreschi muratori dei palazzi del centro storico. In alcuni casi, sono già state riscontrate delle perdite irrecuperabili». L'allarme è stato lanciato nella serata di ieri, in occasione dell'annuale assemblea della sezione provinciale di Italia Nostra, dallo storico dell'arte Ezio Chini. Secondo l'esperto, autore di numerose ricerche e approfondimenti sulla storia locale, alcune delle decorazioni pittoriche degli immobili di pregio artistico e architettonico del capoluogo sono in stato di degrado, mentre le condizioni delle opere richiederebbero nuovi interventi di risanamento, a oltre trent'anni dai restauri conservativi effettuati a partire dagli anni Ottanta. La maggior parte degli affreschi individuati come a rischio si trova su palazzi di proprietà privata, ma non mancano anche opere su edifici pubblici, tra cui Palazzo Geremia. «Purtroppo - ha specificato

Chini - non è sufficiente il restauro iniziale, ma serve un controllo costante dello stato delle opere d'arte, al fine di evitare la frammentazione dell'intonaco o la polverizzazione del colore. In Italia siamo molto carenti su questo aspetto, e Trento non fa eccezione. Del resto, pare che le stesse istituzioni e i rappresentanti politici non siano consapevoli del patrimonio artistico che abbiamo la fortuna di avere».

Segnalati molteplici casi di usura, ad iniziare dalle decorazioni pittoriche di Palazzo Meli da Monte, sulla cui facciata è presente un pregiato ciclo raffigurante le fatiche di Ercole, realizzato tra il 1515 e il 1519. Anche le case Cazuffi-Rella, in piazza del Duomo, richiedono, a detta dello storico, un intervento di consolidamento dei colori, al pari di Palazzo Geremia.

Ad ogni modo, non mancano gli esempi virtuosi, tra cui Palazzo Saracini Cresseri, da poco restaurato grazie ad una collaborazione tra la Sat e la Provincia.



«Per evitare di disperdere questo patrimonio inestimabile - ha aggiunto Chini - ci proponiamo di avviare un censimento degli oltre 120 affreschi di pregio presenti sulle facciate del centro storico di Trento, coinvolgendo l'amministrazione pubblica e l'Università di Trento. L'obiettivo è arrivare ad una pubblicazione e un archivio digitale sull'esempio di Treviso».

L.B.